

Intanto le navi delle Ong riprendono servizio in mare

I taxi del Mediterraneo non si fermano: Geo Barents sta per ripartire, Humanity 1 farà sosta in Spagna, Nadir è già all'opera

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Geo Barents, il taxi del mare di Medici senza frontiere, dopo una breve sosta ad Augusta per rifornimenti e cambio di equipaggio, è in fase di ripartenza per il Mediterraneo centrale, dove affronterà la sua ventesima operazione; Humanity 1 di Sos Humanity, dopo aver portato a termine lo sbarco a Catania, è in navigazione verso la Spagna, dove farà una sosta per riorganizzarsi prima di rimettersi in viaggio verso le coste libiche; e anche Emergency si appresta a tornare a soccorrere con la Life Support (bandiera di Panama). Da Ocean Viking, che è ancora alle prese con le operazioni di sbarco in Francia, fanno già sapere che presto saranno di nuovo operativi. E avvertono l'Ue: «Non ci ostacoli». La Nadir della Ong Resq Ship, invece, è già all'opera. E ha tirato a bordo circa 300 persone

(comprese due donne in gravidanza e sette bambini) che si trovavano su due barche in pericolo a sud di Lampedusa. I passeggeri sono stati portati sull'isola dopo un trasbordo sulle motovedette di Guardia costiera e Guardia di finanza. I taxi del mare sono stati particolarmente attivi nell'ultimo anno. In totale sono 10.980 su quasi 90.000 (pari al 12 per cento del totale) gli sbarcati da navi Ong in Italia. Si aggiungono alla lista di ieri, invece, altri sei approdi nelle ultime ore, con 262 sbarcati, che hanno portato il contatore delle presenze nell'hotspot di contrada Imbriacola a quota 1.560 (su 400 posti disponibili), nonostante gli sforzi di Viminale e prefettura per tentare di alleggerirlo. Gli ultimi 70 sono stati rintracciati su due barconi da una motovedetta della Guardia costiera. Sul primo, di sei metri, c'erano 34 persone (12 donne e un minore) partite da Burkina Faso, Camerun,

Costa d'Avorio, Gambia, Guinea e Senegal. Sul secondo, della stessa grandezza, viaggiavano invece in 36 (13 donne e un minore). Ma è sul quarto approdo della giornata che si è concentrata l'attenzione degli investigatori: i 37 soccorsi dalla motovedetta Cp 324 della Capitaneria di porto al largo della costa hanno subito dichiarato di aver pagato 2.000 euro a testa agli scafisti trafficanti di esseri umani per la traversata. Ed è scattata un'indagine. Gli altri tre sbarchi si sono verificati tra la prima mattina e il primo pomeriggio: il primo gruppo, da 48 persone (originarie di Camerun, Ciad, Costa d'Avorio, Guinea, Mali e Sudan), è approdato verso le 8,30 con un barchino di 7 metri (a bordo c'erano pure 14 minori). Poco dopo le 14 sono stati avvistati altri due barconi con 107 passeggeri. Una donna incinta, in fase di travaglio, appena arrivata a riva è stata portata al poliambulatorio

dell'isola. Ma la Sicilia non è l'unico fronte caldo. Altri 65, in prevalenza pachistani, sono sbarcati ieri nel porto di Roccella Jonica, la Lampedusa calabrese, dopo essere stati soccorsi in mare dalla Guardia costiera. Prima di raggiungere il porto della cittadina costiera della Locride a bordo una motovedetta, gli stranieri, tra i quali una donna e tre bambini, viaggiavano su una barca di legno malandata e con i motori ormai in avaria che ormai era rimasta bloccata a oltre 50 miglia dalla costa. Dopo il soccorso in mare, durato alcune ore, gli stranieri sono finiti nella tensostruttura realizzata lo scorso anno all'interno del porto e gestita dai volontari della Croce rossa e della Protezione civile. Si tratta dell'ottavo approdo a Roccella negli ultimi 15 giorni e dell'ottantesimo nel territorio della Locride (70 solo a Roccella) nel 2022, per un totale di oltre 10.000 sbarcati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATTIVISTI Geo Barents, la nave di Medici senza frontiere [Ansa]

